

SCENA SESTA

ANTROPOLOGIA E FORME DI VITA

3l che ci aiuta a comprenderle a fondo

□ Le illusioni "razionalistiche" della scienza antropologica europea → crudamente denunciate da un episodio della ricerca di **Ludwig Wittgenstein**.

→ Intorno al 1930 Wittgenstein (docente a Cambridge) disse a un amico, ex-allievo e ora psicologo: (O'Connor Drury) di leggergli il I volume di:

James G. Frazer (1854-1941 Cambridge) Il ramo d'oro (12 voll.), opera il quel tempo molto famosa.

- L'amico dice che Wittgenstein interrompeva spesso la lettura con osservazioni e commenti critici.
- Nel giugno del 1931 e poi forse dopo il 1948 Wittg. raccoglie le sue note manoscritte e note di lettura, che verranno pubblicate dopo la sua morte.

Ludwig Wittgenstein, Note sul "Ramo d'oro" di Frazer (1967), trad. it., Adelphi, Milano 1975 (1995').

Le osservazioni sono molto critiche nei confronti di Frazer e delle sue pretese spiegative del world magico. (cfr. i 3 voll. Il ramo d'oro. Della magia e della religione, trad. it., Boringhieri, Torino 1965: cfr. Bronislaw Malinowski x — x 4° di copertina.)

X — X (pp. 17-18 solo inizio).

↳ (Nota di Wittg. «... non potrei né prender le parti della magia, né irridarla (...), bisognerebbe riuscire a mantenere la profondità.»)

□ Le "concezioni" dunque non sono "errori" (quelle magiche, di Agostino, del Santo Buddista) salvo quando enunciavano una teoria, ovvero una pretesa di spiegazione → (perseggio fondam.)



X — X (pp. 18-9)

(3l rito delle piogge è ciò che va fatto, indipendentemente dal far piovere - come dirigersi ecc.)

N3

□ Il fatto è che Frazer presuppone, nelle sue spiegazioni, la sua mentalità e quella di uomini come lui (i lettori), cioè qualcosa che sta oltre il testo che Frazer sta scrivendo. [Cfr. Vico]

X — X (p.23) e poi X — X (p.28) → cfr. p.30.

□ Ecco allora che il racconto e le spiegazioni di un antropologo, danno vita a un testo connesso con un suo "oltre" e "al di là":

→ (e per altri "testi"?) N3!

- 1) non solo ciò che scrive, ma anche il modo della sua descrizione.
- 2) cioè la mentalità dello scrivente e
- 3) la "logica" della sua operazione di scrittura → che per molti versi quella mentalità informa, ispira e condiziona i giudizi.

DI TUTTO CIÒ E DELLA SUA ≠ DA CIÒ CHE È SCRITTO E DESCRITTO È SILENZIO!

↑ I veri "Significati"

□ Secondo Wittgenstein le credenze magiche appartengono a peculiari "forme di vite", in parte indipendenti da giudizi basati su conoscenze concrete di "fatti" e in parte (in gran parte!) no.

(Considera che una comunità "magica" mostra di avere, proprio come noi, molte conoscenze pratiche esercitate con efficacia.)

→ Quanto alle usanze magiche (dice Wittgenstein) "qui si può solo descrivere e dire: così è la vita umana". (p. 19)

→ [Ma anche questo "descrivere", anche questo "dire", non ha a sua volta l'aria o la natura di un "oltre"?] N3

[Stiamo di fatto camminando su un terreno tanto suggestivo quanto sdrucciolevole!]



□ Per esempio: « Un simbolo religioso non poggia su una opinione. E l'errore corrisponde unicamente all'opinione. » (P. 21)

N3! IMPORTANTISSIMO

(L'opinione gioca tra errore e verità)
doxa (cf. Husserl)

[Domanda: questa poi è forse un'opinione?! Oppure che cos'è?]
È falsa o è vera?

□ D'altra parte, come abbiamo letto, un modo di agire in base a un' usanza può essere abbandonato, nel momento in cui si può far notare il suo errore di fatto. (cf. P. 18)

Questa ≠ tra comportamenti magici e opinioni suggerisce a Wittg. una distinzione importante:

LA ≠ TRA LA MAGIA E LA SCIENZA.

X — X (P. 38) [Il progresso.]

□ Ovviamente anche la scienza moderna, quando ha la pretesa di "spiegare", mostra di ospitare a sua volta una mentalità "magica".

Jacques Bouveresse, nel suo saggio Wittgenstein antropologo (ivi, pp. 57-90), ricorda la Prefazione alle

Osservazioni filosofiche (1966 postumo):

X — X (pp. ~~460~~ 60-1)

□ E cf. Tractatus: 6.371, 6.372.

6.371 «Tutta la moderna concezione del mondo si fonda sulla illusione che le cosiddette leggi naturali siano le spiegazioni dei fenomeni naturali.»

6.372 «Così ritornano alle leggi naturali come a qualcosa d'intangibile, così come gli antichi a Dio e al fato.

E ambedue hanno ragione, e ambedue torto. Gli antichi sono tuttavia in tanto più chiari in quanto riconoscono un dio terreno, mentre nel nuovo sistema dovrebbe sembrare che tutto sia spiegato. » [Trad. it. di A.G. Conte, Einaudi, Torino 1980, p. 78.]

□ E cf. X — X (P. 25)

□ Quindi: i comportamenti umani, le tradizioni con le loro credenze,
non sono equivalenti a spiegazioni e teorie, cioè a pretese conoscenze,
anche se possono contenere e frequentare alcune. ← N3

→ non sono
né vere né false N3

- Wittgenstein parla invece di comportamenti cerimoniali: l'uomo è un animale rituale. [ουρπός]
CERIMONIALI
Animale rituale!
X — X (pp. 26-7)

E ADESSO TIRIAMO LE SOMME

→ N3

□ "La vita è fatta così" (Wittgenstein): riduzione della filosofia a un sapere descrittivo, "fenomenologico".
- Indicazione per un' antropologia non superstiziosa. → ≠ dalla
scienza che
"spiega".

Ma questo intento di procedere "descrittivo" ecc. non è forse anch'esso una "forma di vita" N3
che sta oltre la pratica descrittiva cui dà luogo e quindi al "senso" delle cose che dice? B

- Per lo più Wittgenstein non lo vede,
ma cfr. X — X (p. 32) (Wittgenstein era davvero bravo e visionario!) (Però era anche "impedite")
(I selvaggi non dicono così!)

□ In sostanza Wittgenstein propone una ≠ fondamentale.

Contro Frazer dice: « Credo che l'uomo primitivo si contraddistingua per il fatto che
non agisce in base a opinioni. » (p. 33) → cioè in base alla semplice alternativa
tra verità ed errore.

- Le sue azioni sono per es. cerimonie o imbecitazioni rituali;
o comportamenti emotivi.



(Come colpire un albero col bastone per sfogare la rabbia, il che non implica l'opinione
che l'albero sia colpevole: esempio di Wittgenstein.) [Oppure invocare Dio da parte di un ateo...]

□ Nondimeno Wittgenstein ha anche detto che nelle magie sono presenti opificioni delle quali si può mostrare l'errore:

→ Per esempio in molti comportamenti quotidiani! Come tagliare la legna, fare il burro ecc.

Di qui prende il suo avvio il cammino della scienza, l'impresa scientifica moderna ha qui la sua base remota, la sua radice universale e costante.

- Impresa a sua volta completa.

□ Anche la pratica scientifica è una forma di vita e sta in una forma di vita. N3 IMP

Perciò porta con sé anche pretendere spiegazioni di fenomeni che non sono né veri né falsi.

→ Provenendo da una "storia", cioè da una successione contingente di forme di vita: Einstein non è Newton...

Cfr. le "sicure" umane.

- Forse perché la pratica scientifica è tale da consentire un "progresso"! (Cfr. p. 38, rileggi)

→ (Tra Newton e Einstein c'è una continuità di metodo e di pratiche. Cfr. il "falsificazionismo" di Peirce a Popper ecc.)

□ La descrizione filosofica (come è concepita in queste Note di Wittgenstein) non pretende invece di "spiegare". (Non è dunque né vera né falsa?) N3! (È forse "verosimile"?)

- È qui noi che cosa facciamo con questi discorsi e questi testi?

- La descrizione di una forma di vita non può che essere un'altra forma di vita.

→ Perciò non ha senso porre la domanda: che cosa è una forma di vita? N3

Lo stesso ricorso alla "quotidianità media" delle forme di vita (cfr. l'analisi esistenziale di Heidegger e il suo errore, come disse Husserl "senza fondamento", nonostante il suo "fascino".)

[LA VIA È APERTA ALLE FIGURE DELLO SPECCHIO]

LA CATENA DELLA VITA E DEL SAPERE

↳ TORNIAMO DUNQUE AI PROBLEMI E AI PARADOSSI DEL NOSTRO INIZIO.

« Troviamo in Esiodo le radici profonde di tutta la nostra cultura scritta. » (Cfr. [1])

- Antichità della cultura scritta:
- 1. trascrizione della tradizione memoriale;
- 2. dalla memoria letteraria alla argomentazione "logica";
- 3. dallo schema logico allo schema geometrico (dei corpi)

↳ Attraverso Esiodo

ci siamo chiesti del tempo delle nostre origini: come la specie umana ha fronteggiato "le innumerevoli potenze della terra che incombono ai margini del fragile giardino delle nostre prime parole, sempre a rischio di essere sommerse". (la cultura come isola nell'oceano: Lévi-Strauss)

↳ In realtà questa stessa domanda presuppone uno sguardo panoramico, fuori del tempo, della narrazione e della "storia".

Uno sguardo che, spogliandosi dell'oggi, non fa alcuna questione, ritiene di poter dire la verità dell'inizio (come fu) e la verità di Esiodo (che cosa ha voluto dire in verità).

Qual è il senso di questa "postura"?

Negliamo a noi stessi di essere in un transito e di essere un transito.

Negliamo la nostra ingannevole natura di specchi.

e dove veniamo

(E' invero, nello sforzo di dirci chi siamo, ce ne abbiamo viste e sentite delle belle o di tutti i colori. Cfr. i "Vecchi uccellatori metafisici" di Nietzsche; Premessa al Seminario del 1° dicembre 2018.)

↳ Cfr. la "geometria galileiana dei plena" secondo Husserl.

La natura fisica sottratta ai discorsi e alla memoria, alla "storia" umana. Il fisico (Cartesio) sospinge la memoria: cf. Vico e la "sicula nuova". Che sino a oggi non risolve le questioni - che non è sanate neppure dalla storicità evolutivista darwiniana.

[Cfr. la favola dello sparriero e dell'urigode come la consideriamo?]



« Presi nel mezzo di un gioco di specchi, figure di quel gioco che ci mostra come conseguenze di un'origine di cui noi stessi, i nostri racconti, sono l'origine e il luogo d'origine. »

↳ la vostra "mentalità"

« Questa, diciamo, "è per ora solo una frase - Dovremo farne concreta esperienza". (2) »

L'ABBIAMO FATTA E ORA DOBBIAMO PORTARLA A FONDO

noi che ci siamo visti e raffigurati nell'intera storia e vicenda di noi stessi.

(Noi, "buoni Europei"!)

Le riflessioni critiche di **Wittgenstein**, il suo affelarsi paradossale alle forme di vita, **chiudono idealmente ogni ulteriore di costruire una "scienza dell'uomo".**

→ Potevamo farlo anche appellandoci alla antropologia strutturale di **Claude Lévi-Strauss**, alla sua critica di **Morgan** e delle antropologie evoluzionistiche.

Critica a uno svolgimento progressivo unico, senza però attingere a una reale comprensione filosofica del problema.



(Il movimento del cavallo)

Quindi di chiarire il testo fondamentale **Homo-Natura.**

Si potrebbe anche dire che le **Muse** e **Museosque** si prendono la rivincita su **Prometeo**: le "Arti Dinamiche" al posto delle pretese della coscienza, il sermone benedittico al posto del certo e del vero.

→ "che è mai tutta la vostra scienza?" (Nietzsche)

- In realtà è l'intera vicenda e pretesa "storia" della civiltà occidentale a entrare in crisi (nel momento in cui, per altro verso, le "scienze europee" conquistano il pianeta: **paradossalità della loro "crisi" - Husserl.**)

E CON ESSA LA NOZIONE ILLUMINISTICA DI "PROGRESSO"! NB

- C'è un progresso (indubitabile) delle conoscenze e delle tecniche cui non corrisponde un progresso evolutivo della vita sociale dei "plebe".

(Crisi della filosofia, "o trionfo?")

(Il "copernicano" - si fa per dire - Mussolini era più "evoluto", più "civile", del "tolenatico" Dante Alighieri?)

→ Questo è da pensare.

cfr. 6
BIS

N3

Ci siamo inseriti nella vita dei seguiti
a partire dal fatto di essere già inseriti
nella vita dei corpi.

("Il corpo è mio e
me lo gestisco io.
Sinfatti lo dico io,
perciò è vero")



N3

Questa relazione è un luogo eccezionalmente problematico,
del quale in verità non è mai fatta questione.

□ Ognuno si perde per quello che è → per come è
(e va bene così):
Come il risultato del lavoro di innumerevoli vite operose;
" " " di vicende e di storie infinite.

□ Ognuno fa vero di tutto ciò, ma non ne comprende
il vero (che cioè lui pensa e dice ne dipende e
che nelle sue "ferme credenze" è semplicemente
un burattino della natura e della storia).

(ricordo lui...)

(Un risultato accidentale.)

□ Il vostro occhio, nel suo sapere immaginario, che si figura di guardare
dall'alto e da fuori, è in realtà il prodotto di una sterminata catena
di occhi, che si sono mossi nel sapere come voi, involando la vita dei seguiti. (Delle culture.)

→ la catena della vita e
del sapere, affinito.

□ Così pure il vostro corpo vivente è il prodotto della sterminata catena dei viventi.

Ognuno di voi è un'infinita memoria incarnata (dov'è il suo corpo? dov'è i suoi seguiti?).

**I NOSTRI SAPERI (COME I NOSTRI CORPI) NON STANNO DI CONTRO AL MONDO,
STANNO NEL MONDO;
CHE PERO', SE DICI 'MONDO', STA GIA' NEL 'SAPERE'.**

→ Come farvi carico di questo modo? Come sciogliere la sua duplici "Verità"?

(Che il tuo sapere, con il tuo corpo, sta già sempre ^{mondo} nel modo; ma che il suo modo di starvi è sempre un sapere.)